



Capitolo Generale dei Servi di Maria

ALLA LUCE DELL'ICONA DELL'ANNUNZIATA

Il Capitolo ha adottato un interessante Documento mariano che è una sintesi dei progressi compiuti dagli studi mariologici negli ultimi 50 anni, cioè a partire dal concilio Vaticano II. Il testo era stato elaborato precedentemente dai docenti della Pontificia Facoltà teologica *Marianum* di Roma.

Anticamente i capitoli dei frati mendicanti, specialmente quelli generali, non riguardavano solo la vita interna dell'Ordine, ma normalmente erano eventi che coinvolgevano un'intera città con conferenze, dibattiti su temi teologici, liturgie solenni e perfino con fuochi d'artificio. Tra i Servi di Maria, quando veniva fondato un nuovo convento in una città importante (Venezia, Bologna, Milano, Mantova, Forlì, Perugia, ecc.), si cercava di celebrare in quella città il capitolo generale, per presentare alle autorità civili e religiose, ma anche alla popolazione, l'Ordine, la sua vita e la sua spiritualità.

Fedeli a questa tradizione, i Servi negli ultimi tempi hanno cercato di recuperare la "dimensione ecclesiale e civile" dei loro capitoli generali, adottando documenti e dichiara-

zioni che li facessero sentire presenti nel mondo di oggi. Così c'è stata nel 2001 una dichiarazione per la salvaguardia della foresta amazzonica inviata al governo brasiliano e un'invocazione per la pace in Iraq rivolta al governo degli Stati Uniti. Verso la Chiesa il capitolo generale 1983 pubblicò il documento mariano "*Fate quello che egli vi dirà*" e il capitolo 2001 l'altro documento mariano "*Servi del Magnificat*", testi dove la figura di Maria non veniva illustrata solo per i Servi o la famiglia servitana, ma pure per le chiese locali.

L'ultimo capitolo generale – il 213° della sua storia lunga quasi otto secoli – celebrato presso il santuario alpino di Pietralba/Weissenstein (Bolzano) nel settembre scorso, oltre alle normali elezioni per il sessennio 2013-2019 (dove è stato elet-

to il nuovo Priore generale fra Gottfried M. Wolff, 55 anni, tedesco, e un consiglio con rappresentanti dai vari continenti) e ai decreti sulla vita dell'Ordine, ha pure adottato un interessante Documento mariano e lo ha indirizzato non solo ai Servi e alle Serve di Maria di tutto il mondo, ma pure alle chiese locali dove questi sono chiamati a camminare insieme con il popolo di Dio¹. Esso ha voluto inserirsi "dentro questo particolare appuntamento con la storia" che è il 50° anniversario dell'apertura del concilio ecumenico Vaticano II, l'anno della fede e la sorprendente elezione a Vescovo di Roma di Papa Francesco. Si tratta di un documento particolarmente interessante perché costituisce una sintesi dei progressi compiuti dagli studi mariologici negli ultimi 50 anni, cioè a partire dal concilio Vaticano II e poi sviluppatosi nei sinodi, nell'insegnamento dei vari pontefici e soprattutto nella ricerca dei più autorevoli teologi ed esegeti sul tema mariano. Infatti il documento era stato elaborato precedentemente dai docenti della Pontificia Facoltà teologica *Marianum* di Roma, specie da Salvatore Perrella (presidente), Aristide Serra, Cettina Militello, Ricardo Pérez Márquez, Fabrizio Bosin, così che i frati capitolari hanno avuto solo il compito di dare utili suggerimenti e orientamenti (specialmente per una visione teologica tipica di altri continenti come America latina e Asia), ma tali comunque da inserirsi sul valido lavoro di base già compiuto.

Maria come Mater unitatis

Tutta la complessità dei temi da trattare è stata ridotta a una sola linea conduttrice: l'immagine della Vergine Annunziata, dipinta e venerata nel santuario omonimo di Firenze e che sta all'origine dell'Ordine dei Servi di Maria. Fu voluta infatti dai Sette Santi Primi Padri nel 1250; per la sua bellezza – «un'immagine tra le più pure e spirituali, un volto di Madonna scoperto più per la gioia che per arte, più per estasi che per frutto d'ingegno» (Raffaello M. Taucci) – essa ha avuto nei secoli una incidenza fondamentale nella vita dei frati e dei conventi di tutto l'Ordine. Quella immagine della Vergine che pronuncia il suo sì a Dio esprime i due concetti fondamentali che possono descrivere la nuova mariologia. Il documento mariano, infatti, presenta Maria innanzitutto nella sua dimensione ecumenica, come la donna che – per dirla con sant'Agostino – non è assolutamente *Mater divisionis* ma piuttosto *Mater unitatis*. E poi Maria è diventata per tutti i cristiani «la verace ascoltatrice della Parola», diventando così l'immagine che precede la Chiesa di Cristo, secondo quanto ha insegnato il concilio Vaticano II. Il documento dice infatti: «Una chiesa che voglia esser fedele oggi alle richieste del Concilio Vaticano II non può prescindere dal fatto che la vita spirituale del credente deve fondarsi e ricentrarsi sull'ascolto liturgico e orante della Parola».

Dalla divisione all'unità

Nel passato, specie dal medioevo in poi, la figura di Maria è stata eretta molto spesso come simbolo della cattolicità contro i vari eretici e anche contro i non credenti. Lo sviluppo delle devozioni mariane, dei santuari a lei dedicati e della teologia secondo il detto *De Maria numquam satis* avevano fatto della Madre di Dio la *Mater divisionis*. Ora, a partire dal capitolo VIII della costituzione dogmatica *Lumen gentium* del Vaticano II, costituzione che costituisce indubbiamente «la *magna charta* del magistero, della mariolo-

gia e della marianità del nostro tempo», il documento capitolare dei Servi di Maria si rivolge, oltre che ai fedeli cristiani della chiesa cattolica, anche a tutti i discepoli del Signore che non appartengono alla Chiesa cattolica-romana e ripropone il principio ecumenico: «Il mondo, oggi più che mai, aspetta la nostra comune conversione all'essenziale del Vangelo e della Grazia. Ciò richiede il coraggio della ricerca della verità, la speranza dell'unità e la disponibilità della memoria alla riconciliazione». Con questa convinzione, i cattolici si sono impegnati in questi anni per «ricondurre Maria e la mariologia alla sorgente dell'esperienza cristiana», cioè alla Sacra Scrittura.

Il documento dei padri capitolari si rivolge poi ai fratelli del popolo ebraico, affermando: «Di voi Maria è figlia e sorella e con voi desideriamo camminare per far nostro l'imperativo del ricupero dello spessore umano e teologale di Maria di Nazareth». E inoltre non manca di ricordare i fratelli musulmani perché «la figura di Maria viene esaltata nel Corano non meno che nei Vangeli». Afferma in particolare: «Se nel Corano Maryam non viene definita madre di Dio, la sua perfezione paradigmatica va individuata nella ricerca assoluta di conformità alla volontà divina che ella spinge fino al parossismo dell'annullamento. Ella riattualizza la testimonianza monoteista di cui Abramo costituisce la figura universalmente riconosciuta, ma lo fa in quanto donna, il che, secondo il Corano, aggiunge a ciò una nuova prossimità con il mistero di Dio».

E infine il documento capitolare si rivolge pure ai non credenti, a quanti guardano alla Vergine di Nazareth magari solo come icona, oggetto mirabile della produzione artistica lungo i secoli. «La vostra esperienza – afferma – attesta che la persona, il ruolo, il significato di questa Donna singolare non sono un patrimonio di cui esser gelosi. Sono piuttosto un dono da accogliere e condividere».

Maria di Nazaret e l'ascolto della Parola

Il secondo e più importante contributo alla vita della chiesa offerto



Gottfried M. Wolff, priore generale OSM

dalla mariologia postconciliare è sintetizzato in un passo di papa Benedetto XVI: «È necessario nel nostro tempo che i fedeli vengano introdotti a scoprire meglio il legame tra Maria di Nazareth e l'ascolto credente della divina Parola. Esorto anche gli studiosi ad approfondire maggiormente il rapporto tra mariologia e teologia della Parola. Da ciò potrà venire grande beneficio sia per la vita spirituale che per gli studi teologici e biblici. Infatti, Maria è la figura della Chiesa in ascolto della parola di Dio che in lei si fa carne. Maria è anche simbolo dell'apertura per Dio e per gli altri; ascolto attivo, che interiorizza, assimila, in cui la Parola diviene forma della vita». Il documento passa allora in rassegna tutte le grandi figure dell'Antico Testamento, da Abramo a Mosè fino ai Profeti, per giungere a dire che «Maria, donna d'Israele, è figlia di questa storia incarnata della Parola», per cui «la Madre di Gesù sente di far parte di un popolo in ascolto, anzi di un popolo di ascolto. Non conoscendo la bruttura del peccato, ella ha oltrepassato smisuratamente la soglia della colpa del non ascoltare, che per i profeti era la colpa più grande per Israele».

Questa parte riporta essenzialmente gli studi compiuti lungo tutta una vita da parte di p. Aristide Serra, che ha appunto dedicato la sua ricerca teologica e il suo pluridecennale insegnamento presso il *Marianum* proprio alle figure veterotestamentarie di Maria, indispensabili per comprendere tutte le scene evangeliche

della Madre di Dio: dall'annuncio alla visitazione, dalla maternità a Betlemme fino alla maternità proclamata da Cristo sul Calvario. Si può dire infatti che, con la esplicita parola di consenso data da Maria all'angelo nunziante, ella comincia il cammino di sequela che la porterà a "ripartire da Cristo" per tutto l'arco della sua vita, ossia a compiere quello che il concilio nella *Lumen gentium* ha chiamato "la sua *peregrinatio fidei*". Ciò, afferma il documento del capitolo generale, «l'ha resa donna dell'Alleanza, icona del credente e della Chiesa in ascolto della Parola». Maria, considerata dentro la storia d'Israele, diventa anche la figura della donna umile ed emarginata, come piccolo ed emarginato fu il popolo d'Israele, e come emarginati sono ancor oggi tutti i poveri della terra, ai quali peraltro è destinato in primo luogo l'annuncio della buona Novella. Gesù è stato unto per portare questa buona Novella ai poveri, ai prigionieri, ai malati e a tutti quelli che sono abitanti delle periferie del mondo, come ama ricordare papa Francesco. E allora il documento mariano mette in risalto come l'unzione degli annunciatori si rivolge innanzitutto ai presbiteri, ma non solo, giacché «tutti in quanto battezzati siamo un popolo dove rifluisce l'unzione salvifica del Signore». E specialmente i religiosi consacrati sono chiamati ad esser il "buon profumo" di Cristo, quel profumo che la gente, specialmente i poveri, attendono di sentire.

Il documento mariano è tutto teso ad illustrare la figura di Maria nel mondo contemporaneo e per questo cerca di superare tutto lo sforzo di esaltazione evanescente, cui essa è stata sottoposta nella storia più recente della devozione mariana. Seguendo i contributi offerti dalle nuove donne teologhe, dedite specialmente ad approfondire una mariologia scritturistica – e tra queste risalta innanzitutto la docente del *Marianum* Cettina Militello – si afferma che «Maria è stata una donna concreta, nella compiutezza di un corpo sessualmente segnato», per cui anche la carica simbolica della Madre del Signore «è innanzitutto inscritta nella sua carne di donna».

Maria e la sfida educativa

Altro aspetto dell'attualità di Maria, sottolineato dal documento del capitolo generale, è la sfida educativa che lei indica con la sua vita e il suo esempio. Immagine per tale sfida, fondamentale nel nostro tempo, è la visitazione di Maria a Elisabetta e il *Magnificat*. Da queste due madri che esultano nel loro incontro, si può vedere che esse non pretendono alcuna dichiarazione di proprietà nei confronti dell'avvenire dei propri figli, ma proclamano piuttosto una responsabilità educativa di donne credenti. Tale responsabilità educativa «si nutre della consapevolezza del servizio e del dovere della consegna: servizio nei confronti di figli/persone, la cui ricchezza è colta nella loro libertà di autodeterminarsi; consegna di quel Dio che ha operato in loro e che non può esser taciuto». La responsabilità educativa – afferma il documento – è dunque una componente irrinunciabile di un'autentica sequela del Cristo, che si è proclamato luce del mondo.

Interessante risulta particolarmente la parte che il documento mariano dedica al rapporto educativo che si deve instaurare tra le varie generazioni: i più anziani – si afferma – debbono avere il «coraggio dell'annuncio soprattutto con le nuove generazioni». Queste possono costituire talvolta indubbiamente «una spada» per i genitori, tuttavia, sull'esempio di Maria, questi non debbono mai temere l'inatteso e l'inaspettato nei confronti dei loro figli.

La Madre presso la croce del Figlio

L'ultima icona mariana che ha ispirato il documento del capitolo generale dei Servi di Maria è la Madre che sta presso la croce del Figlio sul Calvario, altra immagine tipica della tradizione servitana. Rispetto alla parte precedente, tutta incentrata sull'ascolto della Parola, la Madre sul Calvario è presentata come colei che non sente più la parola di Dio, giacché quello è divenuto piuttosto il luogo del silenzio di Dio. E anche nella storia del nostro secolo i silen-

zi di Dio si sono moltiplicati, fino a diventare per credenti e non credenti una sfida. E tra i momenti più tragici sono stati i campi di sterminio nazisti e la *Shoah* del popolo ebraico. Tuttavia – si dice nel documento – «per coloro che sono guidati dallo Spirito di Dio, la Parola sfocia nel silenzio e il silenzio diviene una forma della parola». Pertanto, abitando il silenzio di Dio da credenti, possiamo essere da questo generati alla paternità/maternità, che non è frutto di generazione umana, ma dono dello Spirito di Dio, per il quale mai nulla è impossibile. Infatti Maria, come è divenuta madre per la potenza dell'Altissimo a Nazareth, così divenne nuovamente madre di molti "figli impensati" sul Calvario, sull'esempio di Abramo e Sara che pure ebbero nella loro vecchiaia un "figlio impensato". Qui si vede come la fede è sempre feconda e la sequela del Dio dei viventi diviene immancabilmente fonte di vita.

La Chiesa sta vivendo oggi tempi nuovi e difficili. Ma gli avvenimenti degli ultimi decenni che vanno dal Concilio ecumenico Vaticano II ai pontificati di Giovanni XXIII, di Giovanni Paolo II e di Papa Francesco, solo per citare i più eminenti, fino al magistero episcopale di vescovi come Martini, König, Arns, Lorscheider, Tonino Bello ecc. conferiscono alla Chiesa cattolica una luce e un respiro che la rendono ancora madre e maestra. Il documento del piccolo Ordine dei Servi di Maria (con poco più di 800 frati) è esempio del prezioso contributo che le diverse istituzioni della vita religiosa nel mondo portano alla diffusione del Vangelo. E la sintesi della dottrina mariana più recente, in esso contenuta, diviene fonte di spiritualità e di vita cristiana a servizio di tutti gli uomini del nostro tempo. Con questa fiducia i padri capitolari hanno avuto l'ardire di rendere pubblico il documento «*Avvenga per me secondo la tua parola*».

Lino Pacchin

1. «*Avvenga per me secondo la tua parola*», Edizioni Marianum, Roma 2014, pp. 144, € 7,50. Per ordinazioni: 06.58391630, marianum@marianum.it).